

I conti pubblici

Tria: "No alla tassa patrimoniale"

Il ministro dell'Economia esclude anche l'ipotesi di una manovra correttiva e spiega che per ottenere un +0,2% del Pil ci vorrà una crescita sostenuta nella seconda metà dell'anno. Ok alla flat tax purché ci sia la progressività

MILANO

Niente manovre fiscali correttive nel 2019, tanto meno una patrimoniale. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, carezza gli italiani, a un mese dalle elezioni europee.

Ospite della trasmissione *1/2 ora in più*, l'economista ha rassicurato anche sui conti pubblici: «Con questo Defabbiamo voluto dare il messaggio di stabilità, nel senso che il quadro macro che abbiamo presentato è completamente condiviso». Il documento stima una crescita dello 0,2% per il Pil, a patto di rivedere «una crescita sostenuta nel

secondo semestre 2019». Sulle tasse il ministro ha aggiunto «come sempre abbiamo detto, non ci saranno manovre correttive nel 2019». E sull'ipotesi di nuove tasse sulla ricchezza il ministro è stato netto: «Non c'è il rischio di una patrimoniale. Personalmente e concettualmente sono molto contrario. In Italia colpirebbe tutto il patrimonio immobiliare, colpirebbe al cuore i risparmi italiani e avrebbe un impatto distruttivo su crescita e consumi. Solo parlarne crea una tale incertezza che fa un danno forte all'economia. Di tutto abbiamo bisogno in questo momento



Da New York
Il ministro dell'Economia Tria in diretta tv dagli Stati Uniti

tranne che di creare allarme». **Con-fedilizia** su Twitter ha ricordato che «la patrimoniale immobiliare Imu-Tasi esiste da 8 anni, ma nessuno interviene». Nel Paese ci sono 8mila miliardi di beni immobiliari (dato Istat di febbraio), e oltre 4mila di attività finanziarie. Il 3 aprile il neo segretario Cgil Maurizio Landini ha chiesto «un tributo di equità contro le disuguaglianze», ma il neo segretario del Pd Nicola Zingaretti l'aveva esclusa dalle proposte del Pd». Tria ha tenuto aperta la porta alla flat tax su cui pressa la Lega: anche se costerebbe almeno 15 miliardi, mentre entro gennaio

il governo deve trovare 23 miliardi per evitare il rincaro dell'Iva. «Per me concettualmente va bene. Prima di diventare ministro ne ho anche scritto a favore. Ovviamente si deve mantenere quella progressività che è nel dettato costituzionale». Anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha chiesto ieri un intervento sul fisco: «Serve una riforma complessiva che però usi anche al meglio le tecnologie con l'obiettivo di ridurre l'evasione che è ancora molto elevata e far pagare le imposte anche a chi non le paga» - **a. gr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

